

Inflitti 127 anni di carcere, 11 assoluzioni

PALMI - Condanne per complessivi 127 anni di carcere (e più di mezzo miliardo di multe), ma anche 11 assoluzioni totali e altre parziali.

Sono i numeri della sentenza che i giudici di primo grado (la prima sezione penale del Tribunale di Palmi, presieduta dal dott. Giglio, con a latere le dott. Cipriani e Scandone) hanno preso a conclusione del processo denominato «Tempo».

Quasi tre giorni di camera di consiglio per scrivere la parola fine al primo grado di giudizio di uno dei principali processi che si siano celebrati nella sede giudiziaria palmese negli ultimi anni. Il «Tempo» ha visto in giudizio complessivamente ventisei persone. Nei loro confronti, la base accusatoria è stata costituita dai risultati di una maxi-operazione di polizia scattata nel febbraio 1998 nella Piana di Gioia Tauro. Associazione mafiosa, traffico di droga, detenzione di armi e munizioni, estorsioni, rapine, furti e danneggiamenti, sono state le accuse contestate a vario titolo. Il 23 ottobre scorso il pm fu protagonista di una lunga requisitoria.

Quasi sei ore d'intervento, durante le quali il rappresentante della pubblica accusa ha indicato quelli che ha definito «i due momenti fondamentali» della stessa inchiesta. Ovvero l'inizio, fatto coincidere col 27 luglio 1995, quando al Commissariato di Gioia Tauro si presentò un giovane, Angelo Benedetto, che, decidendo di collaborare con la giustizia, cominciò da quel giorno a raccontare fatti e circostanze relative a un numero consistente di reati: e la fine, fatta coincidere con l'11 luglio 1997, giorno in cui fu arrestato il superlatitante Girolamo Molè.

Alla fine, le sue richieste conclusive. Il rappresentante della pubblica accusa chiese ai giudici di infliggere condanne per quasi 200 anni di reclusione (e più di mezzo miliardo di multa), nonché di sentenziare due assoluzioni totali e altre parziali.

Cinque udienze, poi, sono state necessarie per far sì che i tanti avvocati impegnati completassero i loro interventi conclusivi in difesa dei rispettivi assistiti. Occasione, per sviscerare completamente l'intera indagine, puntando l'attenzione su quelli che hanno ritenuto i «punti deboli» della stessa. Nel tardo pomeriggio di ieri la sentenza di primo grado. Proseguendo nel prestare attenzione ai numeri e alle statistiche, la pena più alta i giudici l'hanno inflitta a Girolamo Molè (20 anni), mentre quella più bassa a Rocco Sibio (2 anni). Dieci le condanne superiori agli otto anni; cinque inferiori. E poi: undici assoluzioni totali e altre parziali per singoli casi d'imputazione.

Sentenziato anche il risarcimento, da parte degli imputati condannati, in favore della parte civile (il Comune di Gioia Tauro), da liquidarsi in separata sede.

Paolo Montalto